

dialogo

APPUNTI DI COOPERAZIONE



Periodico di informazione quadrimestrale - Poste Italiane SpA - spedizione in A.P. 70%

www.cr-altogarda.net

territori più forti | un momento storico | la nuova fusione | contributi per ristrutturare la casa
associazione calcio Garda | storia, arte e cultura collegano i territori | i sessant'anni di Cartiere
del Garda | la centrale idroelettrica di Riva del Garda | Andromeda | centro "Aldo Gorfer"

SEDE E DIREZIONE

Arco - viale delle Magnolie, 1

FILIALI

ARCO

viale delle Palme, 1
viale Stazione, 3/B - Bolognano
via Negrelli, 20/c - Vigne

BRENTONICO

Via Roma, 24

BRENZONE

via F. Angelieri, 16 - Castelletto

DRO

via Segantini, 1
p.zza Mercato, 15 - Pietramurata

GARDA

via Colombo, 30

LEDRO

via Nuova, 40

LIMONE SUL GARDA

via Caldogno, 1

MALCESINE

via Gardesana, 105

MORI

Via Marconi, 4
Via Capitello, 27 - Valle San Felice
Viale al Castello, 24 - Pannone

NAGO-TORBOLE

via S. Sighele, 13 - Nago
via Matteotti, 89 - Torbole s/G.

RIVA DEL GARDA

via D. Chiesa, 10/a
viale Roma, 12/a - 14
viale Rovereto, 29
viale Trento, 59/g
via dei Ferrari, 1 - Varone

RONZO CHIENIS

Via Alessandro Manzoni, 19

TENNO

p.zza Cesare Battisti, 11

TORRI DEL BENACO

via Gardesana, 61 e 63

Telefono: 0464 583211

Internet: www.cr-altogarda.net

E-mail: info@cr-altogarda.net

PEC: info@pec.cr-altogarda.net

Fax: 0080047382787

dialogo

Appunti di Cooperazione

Periodico di informazione
quadrimestrale della
Cassa Rurale Alto Garda

anno XX, numero 2 - settembre 2016

EDITORE

Cassa Rurale Alto Garda
Banca di Credito Cooperativo
V.le delle Magnolie, 1 - 38062 Arco TN

DIRETTORE RESPONSABILE
Chiara Turrini

COMITATO DI REDAZIONE

**Vittorio Colombo, Claudio Omezzolli,
Giorgio Stefanelli, Romano Turrini, Enzo Zampiccoli**

GRAFICA E IMPAGINAZIONE
Edimedia - Stefano Michelotti

COPERTINA

Foto di **Giampaolo Calzà**

STAMPA

Tipolito Grafica 5 s.n.c. Via Fornaci, 48 - 38062 ARCO TN

Registrazione n° 218/10.02.1997 presso il Tribunale di Rovereto



l'editoriale del presidente

3 territori più forti lavorando assieme

assemblea

4 un momento storico per la Cassa Rurale
la fusione tra Alto Garda e Mori-Brentonico-Val di Gresta

banca

8 la nuova fusione
con cassa rurale della valle dei laghi

10 contributi per ristrutturare la casa
anticipazione delle detrazioni fiscali relative ad interventi
di ristrutturazioni e di riqualificazione energetica

associazioni

13 Associazione Calcio Garda
un occhio di riguardo al settore giovanile

arte, storia e cultura

14 storia, arte e cultura collegano i territori

i territori che si aggiungono a quelli dove già opera la Cassa Rurale Alto Garda sono collegati, nella storia e nella cultura, da tanti aspetti, personaggi ed eventi

territorio

20 i sessant'anni di cartiere del garda

La storia di una realtà produttiva fondamentale per Riva e per tutto l'Alto Garda

22 l'energia della conoscenza

La centrale idroelettrica di Riva del Garda come un museo

associazioni

24 con AnDROmeda la street art colora la città

cultura

26 l'ex pinacoteca Europa a Canale di Tenno diventerà il
centro «Aldo Gorfer»

territori più forti

lavorando assieme

di Enzo Zampiccoli

Si sta delineando un periodo particolarmente importante per il mondo cooperativo del credito trentino, questo è incontestabile e certo.

È il momento di cambiare marcia, il contesto sociale ed economico lo richiede con assoluta chiarezza, non c'è tempo da perdere, quasi fosse una continua rincorsa alla quale non è possibile sottrarsi.

Il quadro si presenta non facile, l'organizzazione di sistema cooperativo presenta sintomi di difficoltà ad adeguarsi ai ritmi imposti da una economia in continua evoluzione, il rischio di rimanerne indietro è non secondario.

Ma quali sono i problemi più imminenti da risolvere?

Ecco che, ad esempio le casse rurali in Trentino, non si stanno dimostrando così efficienti come era nelle convinzioni comuni di alcuni anni fa; si stanno evidenziando difficoltà organizzative, problemi di dimensioni che non permettono economie di scala, territori di operatività troppo ristretti che, in regime di costi crescenti e tassi al minimo, limitano sensibilmente la redditività, personale in esubero, amministratori e management non sempre consapevoli del rischio ed in certi casi, impreparati a repentini cambiamenti ed in difficoltà a rincorrere una normativa in continua evoluzione, spesso caotica ed impegnativa, che richiede un grande sforzo anche per i più esperti.

Certo, le nostre comunità, i nostri soci sono ben consapevoli dell'importanza che le casse rurali trentine hanno avuto ed hanno tuttora per il sostegno del territorio per più aspetti, economici e sociali, ma è giusto che pretendano il meglio, qualcosa in più rispetto all'offerta di altri concorrenti, i quali si dimostrano sempre più competitivi sul mercato, anche se non possono certo vantarsi di non aver commesso errori o mancanze clamorose ed hanno inoltre usufruito di aiuti e sostegni esterni molto discutibili.

Ecco allora che va accelerato lo sforzo di concentrazione e di riorganizzazione di sistema, con l'attenzione e l'equilibrio che sono necessari, senza perdere il rapporto con territori, comunità e prerogative di etica finanziaria.

Per quanto riguarda il sistema del credito cooperativo nazionale, il D.L. 18/2016, che prevede ed impone la creazione di uno o più gruppi di controllo, è un fatto positivo, come si spera almeno negli intenti, perché tale/i gruppo/i, che saranno definiti, coordineranno e dirigeranno le unità cooperative di credito, pur assicurando alle stesse un grado di autonomia crescente in base al merito, garantendo una maggiore sicurezza di presidio dei rischi e maggiore tranquillità ai risparmiatori. Per quanto riguarda il processo di concentrazione in atto su più territori, attraverso le fusioni, anche la nostra Cassa si trova particolarmente impegnata e ne ha colto le opportunità con impegno, professionalità e grande senso di responsabilità, solidarietà ed appartenenza al mondo cooperativo.

La Cassa, grazie alla propria solidità patrimoniale e soprattutto organizzativa, certificata e riconosciuta anche dagli organismi di controllo, ha in tempo record, assorbito positivamente il processo di fusione ed integrazione con la ormai ex consorella di Mori-Brentonico-Val di Gresta; è ora una cassa unica ed unita!

Gli effetti positivi, più volte richiamati, saranno certamente immediati per l'istituto e per tutte le comunità coinvolte.

Con l'occasione saluto i soci delle comunità di Mori, Brentonico e Valle di Gresta, che leggono "Dialogo" per la prima volta, li ringrazio a nome del consiglio di amministrazione, per la fiducia dimostrata. Lavorando assieme i nostri territori saranno più forti e la nostra Cassa darà un contributo sempre più importante!

È inoltre in corso di realizzazione il progetto di fusione con la Cassa Rurale della Valle dei Laghi che, se approvato dai soci nelle assemblee straordinarie che si terranno nel mese di ottobre, farà nascere una nuova e più grande realtà dal 1° gennaio 2017 (v. servizio a pag. 8).

Un lavoro molto impegnativo per le nostre strutture, che porterà alla realizzazione di una Cassa competitiva, più adeguata ai tempi ed alle necessità di mercato, che saprà soddisfare soci e clienti.

un momento storico per la Cassa Rurale

la fusione tra Alto Garda e Mori-Brentonico-Val di Gresta

La fusione con la Cassa Rurale Mori-Brentonico-Val di Gresta ha rappresentato un passo avanti verso un futuro in cui sempre di più l'unione sarà forza. Il 10 maggio 2016 le due realtà sono diventate una sola e si sono moltiplicati le opportunità e il potenziale, per il territorio e la sua gente.

Alla fusione si è giunti dopo diverse tappe di conoscenza e valutazioni. Un periodo di scambio, formazione, interventi che hanno reso uniforme lo standard di qualità e iniziato il lavoro congiunto tra l'Alto Garda e il suo entroterra.

Fondamentale per arrivare al risultato è stata la volontà dei soci delle due Casse, che lo stesso giorno hanno indetto l'assemblea straordinaria per deliberare sulla fusione.

Alle ore diciannove e minuti quaranta Enzo Zampiccoli, presidente del Consiglio di Amministrazione della Cassa Rurale Alto Garda, ha accertato la regolare costituzione dell'assemblea, svoltasi in seconda convocazione: erano presenti in proprio o per delega, 904 soci, di cui 41 dele-

ghe, su un totale di 5.092 soci aventi diritto al voto. Dopo la relazione del Presidente, il direttore Nicola Polichetti ha illustrato i passaggi fondamentali del piano industriale di fusione, e il Collegio Sindacale ha dato parere favorevole. L'assemblea ha quindi votato in modo palese e per alzata di mano il progetto della fusione per incorporazione in Cassa Rurale Alto Garda della Società cooperativa Cassa Rurale Mori-Brentonico-Val di Gresta, con la verifica della prova e controprova. La decisione è passata con 892 voti favorevoli, 6 astenuti e 6 voti contrari.

Un risultato che significa fiducia nelle capacità della dirigenza di Cassa Rurale Alto Garda, esito ancora più importante considerando i tempi, contrassegnati piuttosto da sfiducia e pessimismo.

Fiducia anche nel risultato del voto dell'assemblea della Cassa Rurale Mori-Brentonico-Val di Gresta. Sono arrivati 885 voti favorevoli, un voto contrario e 3 astensioni.

Con la fusione il patrimonio ammonta a circa 140 milioni





di euro, 7.700 i soci, circa 200 i dipendenti; gli impieghi superano il miliardo di euro, mentre la raccolta complessiva consiste in circa 1,6 miliardi di euro.

Le opportunità della fusione sono state evidenziate dal presidente Enzo Zampiccoli nel corso della relazione ai soci: «Occorre ricercare dimensioni d'impresa che permettano di raggiungere e mantenere solide fondamenta organizzative, accrescano la diversificazione dei rischi e consentano di realizzare adeguate economie di scala. - ha detto Zampiccoli - Queste azioni per la nostra Cassa Rurale, come per



altre BCC, possono derivare soprattutto da operazioni di aggregazione e fusione, che uniscano realtà caratterizzate da prossimità territoriale, ossia che servono comunità attigue, senza snaturare le reciproche storie ma valorizzando la comunanza di obiettivi strategici».

«È in questa direzione – ha sottolineato il Presidente - che va letto il progetto di fusione tra la nostra Cassa Rurale e la Cassa Rurale Mori-Brentonico-Val di Gresta. In quest'ottica siamo disponibili a valutare anche eventuali ipotesi relative della Cassa Rurale Valle dei Laghi».

Fusione significa aggregarsi, senza perdere l'identità: «Per la nostra Cassa Rurale il progetto di fusione con la Cassa Rurale Mori-Brentonico-Val di Gresta rappresenta un'opportunità. - ha rassicurato Zampiccoli - Le prospettive di crescita deriveranno dall'allargamento del territorio di competenza, dall'ampliamento dei settori economici serviti e dunque della clientela, dall'integrazione di una realtà che dispone di professionalità adeguate e apporta una buona base di volumi attivi e passivi intermediati».

Mantenere la qualità e il carattere di cooperativa è stato l'obiettivo di questa fusione, e lo sarà anche per il futuro. «La nuova Cassa Rurale Alto Garda, nel rispetto delle tradizioni della banca locale e cooperativa, agirà sul mercato ricercando i massimi livelli di efficienza operativa e di qualità dei servizi offerti. - ha spiegato il Presidente - La nuova realtà saprà creare valore nel breve e nel lungo periodo per sé e per la comunità di riferimento attraverso il sostegno alle esigenze delle famiglie e delle piccole imprese locali, la valorizzazione dei progetti e delle iniziative di sviluppo del territorio, in ambito economico ma anche sociale e culturale».

Dati positivi hanno supportato le parole del Presidente della Cassa Rurale.

Come ogni anno, i numeri provano il capitale di fiducia di cui gode la Cassa Rurale:

- la raccolta in continua espansione, nonostante il basso livello dei tassi di interesse;
- il numero di clienti, che ogni anno aumenta di centinaia di unità;
- la relazione di lungo periodo che la clientela intrattiene con la Cassa Rurale, che misura il grado di soddisfazione, soprattutto in un mercato sempre più concorrenziale.

Altri segnali incoraggianti sono rappresentati:

- dalla dinamica dei prestiti nel corso del 2015, rafforzata nei primi mesi dell'anno;
- dalla prospettiva di un graduale miglioramento della qualità del credito;
- dalle attese di recupero su alcune posizioni deteriorate.



In ambito sociale e culturale sarà confermato l'impegno che da sempre contraddistingue la Cassa Rurale Alto Garda: anche nell'ultimo anno sono stati elargiti al territorio, sotto forma di erogazioni liberali e sponsorizzazioni sociali, risorse per circa 1,2 milioni di euro, approvando oltre 400 iniziative. Tra queste, il Consiglio di amministrazione è particolarmente fiero dei Premi allo studio intitolati alla memoria di Marco Modena, giunti ormai alla sedicesima edizione. Quest'anno i premiati sono 144, relativamente all'anno scolastico 2015-2016, per un totale di 95 mila euro in borse di studio. Tutte le informazioni relative alla borsa di studio si trovano sul sito internet, all'indirizzo <http://www.cr-altogarda.net/soci/premio-allo-studio>.

Nel corso dell'assemblea ordinaria, la prima parte della serata del 10 maggio, è stato approvato il bilancio di esercizio 2015 e le collegate relazioni, precisando che, ai sensi delle vigenti disposizioni di legge, i criteri seguiti nella gestione sociale per il conseguimento degli scopi statutari sono conformi al carattere cooperativo della Società.

L'utile dell'esercizio 2015 ammonta a euro 5.610.114,70.

L'Assemblea ha deliberato la sua destinazione nel modo seguente:

1. Alle riserve indivisibili di cui all'art. 12 della L.16.12.1977 n. 904, per le quali si conferma l'esclusione della possibilità di distribuzione tra i soci sotto qualsiasi forma, sia durante la vita della società che all'atto del suo scioglimento, e specificatamente: alla riserva legale di cui al comma 1 art. 37 D.Lgs. 1.9.1993 n.385 (pari al 79,175% degli utili netti annuali), Euro 4.441.811,26.
2. Ai fondi mutualistici per la promozione e lo sviluppo della cooperazione: (pari al 3% degli utili annuali, ai sensi del comma 4 art. 11, Legge 21.1.1992 n. 59 (come modificato dall'art. 1, co.468 della L. 30.12.2004, n. 311), Euro 168.303,44.
3. Ai fini di beneficenza o mutualità Euro 1.000.000,00.

Consiglio di amministrazione

Bisoffi Marco	
Bonora Alberto	
Brighenti Silvano	
Delana Stefano	
Giacomolli Roberto	
Gobbi Paolo	
Grazioli Matteo	vice presidente
Guella Silvia	
Maino Alberto	
Maino Chiara	
Pedrazzoli Carlo	
Turrini Chiara	
Zampiccoli Enzo	presidente

Collegio Sindacale

Betta Augusto	
Righi Mauro	
Zambotti Michela	presidente
Malossini Marcello	supplente
Tamburini Diego	supplente

CONTOUNIVERSITÀ

Funzione della domanda di un bene

Funzione di offerta di un bene

EQUILIBRIO DI MERCATO

L'EQUILIBRIO MACROECONOMICO

$AD = I^d + G + C$

MISURAZIONE della Produzione NAZIONALE

- PRODOTO INTERNO (incl. gli AMMONTAMENTI) \Rightarrow PIL
- PRODOTTI NAZIONALI (incl. gli AMMONTAMENTI) \Rightarrow PNL

REDDITO DISPONIBILE $\Rightarrow Y^d = Y - T$

REDDITO DISPONIBILE e SPESA:

$$Y^d = C + G + NX + I$$

Spese PUBBLICHE, Esportazioni Netto, Investimenti Individuali

FA TORNARE I CONTI

TASSO DI CRESCITA

$$g_{Y,C} = \frac{PIL_t - PIL_{t-1}}{PIL_{t-1}}$$

$$IT = \frac{P_t - P_{t-1}}{P_{t-1}}$$

FUNZIONE del CONSUMO rispetto al REDDITO disponibile

CONSUMO rispetto al REDDITO:

$$C = [C_0 + C_1 I] + C_2 Y^d$$

CONTO UNIVERSITÀ

- PIL NOMINALE
- PIL REALE (UR)
- TASSO DI ATTIVITÀ = $\frac{L}{P}$
- TASSO DI OCCUPAZIONE = $\frac{N}{P}$



CON CONTO UNIVERSITÀ PUOI FARE QUELLO CHE PER TE CONTA. HAI TANTI PRIVILEGI, TANTI SERVIZI GRATUITI E UNA CARD SPECIALE. INOLTRE, UNIVERSICARD È CONTACTLESS E PER IMPORTI INFERIORI A 25€ PAGHI SENZA DIGITARE IL PIN: AVVICINA LA CARTA AL LETTORE, ASPETTA IL BEEP E L'ACQUISTO È FATTO. PASSA IN BANCA E SCOPRI I VANTAGGI DI AVERE UN CONTO DA STUDENTI.



la nuova **fusione** con cassa rurale della **valle dei laghi**

Grazie al lavoro preparatorio sull'integrazione degli organici aziendali e sull'armonizzazione delle prassi operative, l'operazione di fusione con Cassa Rurale Mori-Brentonico-Val di Gresta, decorsa da luglio, ha fin da subito visto la Cassa Rurale Alto Garda operare come una realtà unitaria, con una struttura organizzativa integrata.

E ora la nostra Cassa Rurale è nuovamente impegnata con il progetto di fusione con Cassa Rurale della Valle dei Laghi, progetto che ha già ricevuto l'autorizzazione di Banca d'Italia e della Provincia di Trento e che sarà portato all'approvazione dei soci nelle assemblee straordinarie convocate, per entrambe le banche, il prossimo 11 ottobre.

Se approvato dai soci, il progetto porterà alla nascita, a partire dal 1° gennaio 2017, di una nuova realtà bancaria che continuerà a chiamarsi Cassa Rurale Alto Garda.

Da tempo gli organismi centrali richiamano la necessità per gli intermediari di minori dimensioni di effettuare operazioni di aggregazione finalizzate al recupero di efficienza e, spesso, a risolvere situazioni di problematicità che la lunga fase recessiva ha aggravato. Come è valso per la fusione con Cassa Rurale Mori-Brentonico-Val di Gresta, la nostra Cassa Rurale intende cogliere l'opportunità di accrescere ulteriormente la propria competitività operando su un territorio più ampio che, complessivamente considerato, presenta una spiccata complementarità di settori economici. Grazie alla realizzazione di economie di scala, alla razionalizzazione dei costi e alla messa a fattor comune di risorse tecniche e professionalità, saranno ricercati i massimi livelli di efficienza gestionale e di qualità dei servizi offerti. Sarà supportata la ripresa economica dei territori serviti, sostenendo e incentivando la domanda di finanziamenti dei privati, delle famiglie e del sistema produttivo locale. Il ruolo di banca del territorio sarà confermato anche in termini di vicinanza alle espressioni non economiche delle comuni-

tà, ossia al mondo dell'associazionismo e del volontariato. La nuova Cassa Rurale Alto Garda opererà nei territori, geograficamente contigui e solo parzialmente sovrapposti, di attuale insediamento delle due banche. Pertanto, alle tradizionali aree di operatività della Cassa Rurale, recentemente allargate all'Altopiano di Brentonico, a Mori e alla Val di Gresta, si aggiungerà il territorio che dalla Valle dei Laghi porta fino a Trento.

Come detto, per la nostra Cassa Rurale si tratta di un'opportunità, grazie alle prospettive di crescita che deriveranno dall'allargamento del territorio di competenza, dall'ampliamento dei settori economici, dall'aumento della clientela servita, dall'integrazione di una realtà che dispone di professionalità adeguate e apporta una buona base di volumi attivi e passivi intermediati. Cassa Rurale della Valle dei Laghi ha 15 mila clienti e amministra masse per più di 700 milioni di euro: 280 milioni i crediti erogati alla clientela, 460 milioni la raccolta complessiva.

I risultati attesi in termini finanziari dalla fusione muovono nella direzione di elevare la dimensione aziendale nel rispetto dell'equilibrio patrimoniale ed economico. Ad inizio 2017 la nuova Cassa Rurale Alto Garda avrà 31 filiali, impiegherà 234 dipendenti, conterà su un bacino di clienti di 65 mila unità e su una compagine sociale composta da circa 11.600 unità. Il patrimonio ammonterà a più di 160 milioni di euro, dotazione adeguatamente capiente rispetto ai rischi, i prestiti alla clientela supereranno 1,3 miliardi di euro e la raccolta complessiva supererà 2 miliardi di euro. Numeri che rassicurano circa le prospettive reddituali della futura banca e il rispetto dei vincoli di patrimonializzazione richiesti dalla normativa di vigilanza.

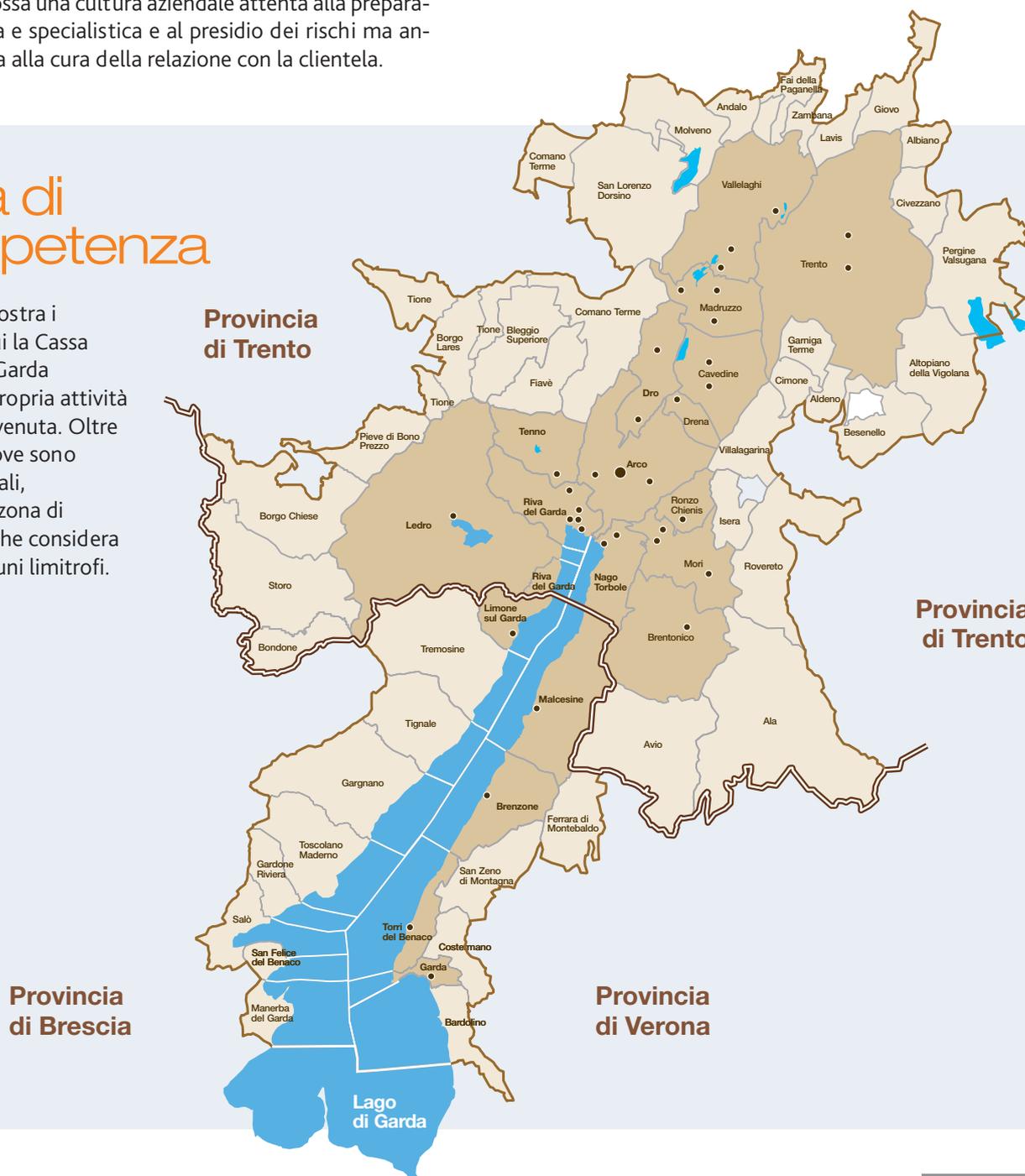
Molto impegno sarà dedicato alla gestione del portafoglio non performing e all'attività di recupero, da cui è atteso un importante ritorno economico anche in considerazione

della percentuale di copertura del credito deteriorato della banca, superiore al 50%. La struttura organizzativa ricalcherà quella attuale della nostra Cassa Rurale che ha dato prova di grande solidità e di capacità di garantire il rispetto dell'equilibrio gestionale di lungo periodo, risultati ancor più di valore nel contesto economico di questi ultimi anni. All'interno del nuovo assetto organizzativo saranno valorizzate le professionalità e le esperienze delle risorse umane e sarà promossa una cultura aziendale attenta alla preparazione tecnica e specialistica e al presidio dei rischi ma anche orientata alla cura della relazione con la clientela.

Sulla base di queste premesse la Cassa Rurale affronta questa ulteriore, nuova sfida con senso di responsabilità e impegno, confidente che l'operazione di aggregazione porterà valore ai soci, alle comunità, al territorio. L'appuntamento dell'assemblea straordinaria della Cassa Rurale Alto Garda è il prossimo 11 ottobre, alle ore 19.00, presso il Palafiere di Riva del Garda, località Baltera.

zona di competenza

La cartina mostra i comuni in cui la Cassa Rurale Alto Garda svolgerà la propria attività a fusione avvenuta. Oltre ai comuni dove sono situate le filiali, evidenzia la zona di operatività che considera anche i comuni limitrofi.



CONTRIBUTI PER RISTRUTTURARE LA CASA:

anticipazione delle detrazioni fiscali relative ad interventi di ristrutturazioni e di riqualificazione energetica



a cura dell'area commerciale

La Provincia Autonoma di Trento, con delibera di Giunta n.829 del 20 maggio 2016, ha previsto l'assunzione a carico della P.A.T. dell'onere di rimborsare ai cittadini residenti nella Provincia gli interessi derivanti dall'accensione di mutui destinati alla ristrutturazione/riqualificazione di edifici abitativi, prendendo a riferimento, per la determinazione dell'importo massimo dei mutui agevolabili, l'ammontare delle detrazioni di imposta che il mutuatario maturerà in ragione dei lavori.

Di seguito le caratteristiche di tale provvedimento, in forma di domande e risposte, così come formulate dall'ufficio competente provinciale.

a chi si rivolge l'agevolazione?

Alle **persone fisiche** che non hanno la liquidità sufficiente per fare sulle **proprie abitazioni** gli interventi di ristrutturazione edilizia e di riqualificazione energetica **destinatari delle detrazioni d'imposta statali**.

Si evidenzia che sono ammissibili a contributo solo le persone fisiche proprietarie e non anche gli usufruttuari o i comodatari. Si ricorda che le detrazioni d'imposta statali sono ammesse sul 50% delle spese sostenute in caso di interventi di ristrutturazione edilizia con il limite massimo di detrazione d'imposta pari a 48.000 euro per ciascuna unità immobiliare e del 65% in caso di riqualificazione energetica con i limiti massimi di detrazione di imposta di 100.000, 60.000 e 30.000 euro a seconda della tipologia di intervento.

in cosa consiste l'agevolazione?

È un contributo che la Provincia concede a **copertura degli interessi** riferiti ad una quota di capitale massima pari all'ammontare della detrazione d'imposta statale teorica calcolata sulle spese sostenute e relativi ad un contratto di mutuo stipulato con uno degli **istituti di credito convenzionati**.

L'importo del mutuo stipulato con gli istituti di credito convenzionati può essere anche superiore al valore di quota di capitale sopra indicato (pari all'ammontare della detrazione d'imposta statale teorica calcolata sulle spese sostenute) ma anche in tal caso il contributo provinciale sarà calcolato solo a copertura degli interessi riferiti alla quota di capitale massima pari all'ammontare della detrazione d'imposta statale teorica calcolata sulle spese sostenute.

Il contributo provinciale è erogato in dieci rate annuali di pari importo.

Non si tratta pertanto di un contributo sulle spese di ristrutturazione e di riqualificazione ma sugli interessi del mutuo stipulato per anticipare in termini di liquidità le detrazioni di imposta teoriche.

Ad esempio, una persona che prevede di sostenere una spesa di ristrutturazione pari a 100.000 euro beneficia di una detrazione d'imposta statale pari a 48.000 euro (il massimo previsto in caso di ristrutturazione) attraverso dieci rate annue di 4.800 euro da inserire nella propria dichiarazione dei redditi. Grazie alla misura in oggetto, tale persona può recarsi presso un istituto di credito convenzionato e stipulare un contratto di mutuo della durata di

dieci anni per l'importo di 48.000 euro (anticipando quindi in termini di liquidità la detrazione d'imposta statale di cui beneficerà nei successivi 10 anni).

La persona dovrà poi pagare all'istituto di credito la rata complessiva composta dal rimborso del capitale più gli interessi e la Provincia rimborserà la totalità degli interessi mediante 10 rate annuali di pari importo.

quali sono le spese ammesse dallo stato relative agli interventi di ristrutturazione e di riqualificazione energetica ai fini delle detrazioni d'imposta?

Si rinvia alle indicazioni fornite dall'**Agenzia delle entrate** attraverso le guide e che si possono scaricare dal sito internet dell'Agenzia delle entrate.

Nel caso di dubbi è necessario rivolgersi direttamente agli uffici dell'Agenzia delle entrate oppure al proprio commercialista o Caf di fiducia. Si evidenzia che non sono in ogni caso ammesse a questa agevolazione le spese relative ad acquisto di mobili e grandi elettrodomestici.

al fine di ottenere il contributo provinciale sono previsti importi minimi di spesa per gli interventi di ristrutturazione/riqualificazione energetica e del contratto di mutuo?

Sì. Per ottenere il contributo provinciale occorre sostenere **spese per almeno 20.000 euro** e stipulare un contratto di mutuo per almeno **10.000 euro**.

chi può presentare la domanda di contributo?

Possono presentare domanda di contributo le persone fisiche residenti nel territorio provinciale e proprietarie dell'edificio ad uso abitativo anch'esso sito nel territorio provinciale, sul quale hanno intenzione di fare gli interventi di ristrutturazione e/o riqualificazione energetica che lo Stato ammette a detrazione d'imposta.

come e quando va presentata la domanda di contributo?

La domanda può essere presentata, anche congiuntamente in caso di comproprietari della stessa unità immobiliare urbana, alla Provincia autonoma di Trento a partire dal 1 luglio 2016 fino al 30 novembre 2016, utilizzando l'apposito modulo pubblicato nel sito.

perché presentare una domanda congiunta?

Qualora esistano comproprietari dell'edificio, se le spese saranno sostenute non da un singolo comproprietario ma da più comproprietari (ad es. per ragioni di capienza fisco-

le necessaria per beneficiare delle detrazioni di imposta statale) può essere opportuno presentare una domanda congiunta dai vari comproprietari che sosterranno le spese stesse al fine di massimizzare il valore del mutuo sostenuto dal contributo provinciale (somma delle detrazioni d'imposta teoriche spettanti a ciascun comproprietario richiedente).

In tal caso il contratto di mutuo dovrà essere stipulato congiuntamente dai medesimi comproprietari che presenteranno domanda di contributo.

ATTENZIONE:

deve esserci corrispondenza tra soggetti richiedenti del contributo, soggetti sottoscrittori del mutuo e soggetti che pagano le spese.

quali sono i criteri di ammissione al contributo?

Saranno ammesse a contributo le domande secondo l'ordine cronologico di presentazione fino all'esaurimento delle



risorse disponibili, raggiunto il quale, si darà comunicazione mediante avviso pubblicato nel sito http://www.provincia.tn.it/contributo_ristrutturazione_casa e non saranno più ammesse altre domande.

L'unico criterio è pertanto quello dell'ordine cronologico di presentazione (non occorre presentare indicatore ICEF).

cosa significa essere ammessi al contributo?

L'ammissione al contributo è adottata con provvedimento del Dirigente del Servizio Autonomie locali entro 30 giorni dalla presentazione della domanda e sarà comunicata a ciascun richiedente.

Essere ammessi al contributo equivale ad una sorta di "pre-

notazione" del contributo che sarà poi concesso, vale a dire effettivamente e definitivamente riconosciuto e quantificato, quando, entro un anno dall'ammissione, il richiedente presenterà al Servizio Autonomie locali la seguente documentazione:

1. copia del contratto di mutuo (incluso il piano di ammortamento);
2. una dichiarazione sostitutiva di atto notorio utilizzando apposito modulo che sarà pubblicato nel sito internet http://www.provincia.tn.it/contributo_ristrutturazione_casa relativa:
 - alla data in cui sono stati conclusi i lavori;
 - alla spesa sostenuta;
 - all'assenza di cumulo con altri eventuali contributi da parte di Pubbliche amministrazioni sia ad abbattimento degli interessi sul mutuo che ad abbattimento delle spese sostenute;
 - la detrazione fiscale teoricamente spettante.

La concessione del contributo sarà decisa con provvedimento del Dirigente del Servizio Autonomie locali entro 30 giorni dalla presentazione della suddetta documentazione. La concessione al contributo sarà comunicata a ciascun richiedente con l'indicazione del contributo che sarà successivamente erogato in dieci rate annuali di pari importo al 30 giugno o al 31 dicembre di ogni anno con decorrenza dalla semestralità successiva alla concessione.

nella spesa sostenuta possono essere incluse anche spese fatturate prima dell'ammissione al contributo?

Sì possono essere incluse le spese fatturate a far data dal **21 maggio 2016**.

cosa succede qualora le spese effettivamente sostenute abbiano un importo diverso rispetto alle spese indicate in sede di domanda del contributo?

Il contributo sarà calcolato facendo riferimento alle spese effettivamente sostenute se d'importo inferiore rispetto a quelle indicate in sede di domanda. Qualora le spese effettive fossero invece superiori rispetto a quelle indicate in sede di domanda, il contributo sarà calcolato facendo riferimento alle spese indicate in sede di domanda.

Si ricorda che il contributo è relativo agli interessi della quota capitale del mutuo d'importo corrispondente alla detrazione fiscale teorica calcolata rispetto alle spese come sopra indicate.

La Cassa Rurale Alto Garda è un istituto di credito convenzionato per stipulare questi finanziamenti.

Di seguito un utile schema che riassume l'iter da seguire per ottenere l'agevolazione:



ASSOCIAZIONE CALCIO GARDA

un occhio di riguardo al settore giovanile

Oltre 600 tesserati, 60 persone tra staff e accompagnatori, e due sport, calcio e tennis, per una società sportiva nata da un sogno e diventata una «cosa meravigliosa».

L'Associazione Calcio Garda Associazione Sportiva Dilettantistica è nata nel 2002. Nel corso della stagione sportiva, oltre a curare la pratica sportiva del calcio, con particolare riguardo al settore giovanile, a quello dilettantistico e al calcio a 5, si occupa anche della gestione degli impianti del tennis di Garda. L'organizzazione è curata dal presidente Vittorio Zampini, che ha alle spalle 50 anni di calcio. A 57 anni, Zampini si occupa a tempo pieno della sua «creatura», l'A.C. Garda. Veronese, un passato nelle giovanili dell'Hellas Verona per poi andare a fare il professionista in Svizzera (giocherà per 15 anni nelle serie A e B elvetiche), Zampini aveva 30 anni quando lasciò il calcio per diventare manager e amministratore delegato di una holding internazionale. Sport giocato e dirigenza: due competenze che hanno fatto dell'A.C. Garda un fiore all'occhiello della costa gardesana veneta.

Nel 2002 Zampini si ritira dalla professione e per ragioni di salute torna in Italia. È allora che spinto dall'amministrazione comunale di allora si trova a fondare la società. Si comincia con 32 bambini. Oggi sono oltre 300 i piccoli e piccolissimi che si avvicinano al calcio grazie all'A.C. Garda. Un progetto ambizioso, che Zampini descrive come «portato avanti con un metodo svizzero, potremmo dire, ma con persone italiane». Il settore giovanile inizia con i bimbi di cinque anni fino ai 19 della Juniores Élite. C'è la Promozione, e anche diverse squadre di calcio a 5 (militanti in serie C), a 7, a 8. E circa 200 tesserati amatoriali praticanti il tennis.

«Abbiamo complessivamente fra giocatori, allenatori, accompagnatori, amatori e collaboratori circa 600 tesserati, ovviamente tenendo conto delle tre discipline curate (calcio, calcio a 5 e tennis). - spiega Zampini - Tutti i tesserati praticanti possono contare sulla collaborazione di un fisioterapista in caso di necessità e/o infortuni convenzionato con la nostra associazione». La società gestisce direttamente il club del tennis, e il circolo ricreativo con piccolo bar interno per i soci.

Ci sono anche altre iniziative socialmente importanti come

la creazione del gruppo over 35 che si ritrova due volte alla settimana per attività motoria e pratica del calcio e qualche gara amichevole. Per gestire il settore giovanile l'Associazione cura il trasporto con 3 pulmini che si muovono nei comuni di Torri Rivoli e Valdadige. «Altra attività di notevole importanza - continua il presidente - è costituita dalla collaborazione con le scuole presenti sul territorio (dalle elementari, alle medie e superiori) che utilizzano nelle mattinate il centro sportivo collaborando all'importante supporto fisico dello sviluppo degli studenti. Ma il rapporto con la scuola ha trovato anche una forma interessantissima di sinergia con lo stage che verrà ripetuto con l'Istituto Superiore Carnicina visti gli ottimi risultati delle passate esperienze».

L'A.C. Garda porta avanti anche la collaborazione con l'università attività motorie di Verona che prosegue già da alcuni anni. «Anche i nuovi impianti di palestra e piscine hanno trovato collaborazione e convenzioni particolari con la nostra associazione» dice Zampini.

«Io ci metto il cuore, così come chi lavora con me -confida il dirigente - Per questo la società è iniziata con poco, ed è diventata poi uno splendore».



i territori che si aggiungono a quelli dove già opera la Cassa Rurale Alto Garda sono collegati, nella storia e nella cultura, da tanti aspetti, personaggi ed eventi

Storia, arte e cultura collegano i territori

di Romano Turrini

La recente fusione della Cassa Rurale Alto Garda con quella di Mori - Brentonico - Val di Gresta, trova evidentemente le proprie motivazioni in scelte di carattere finanziario e cooperativo, bene illustrate dal presidente Enzo Zampiccoli nel proprio intervento in questa pubblicazione. Un territorio più ampio e variegato offre indiscutibilmente maggiori opportunità di crescita e di sviluppo.

Ma i territori che si aggiungono a quelli dove già opera la Cassa Rurale Alto Garda sono collegati, nella storia e nella cultura, da tanti aspetti, personaggi, eventi che in questo breve articolo si cercherà di mettere in evidenza, a dimostrare che la cultura ha già compiuto, autonomamente, passi importanti perché siano superati steccati e campanili.

Per le antiche strade

Il collegamento fra due territori è stato, fin dall'antichità, la rete viaria, fatta di sentieri, strade romane, mulattiere, tracciati militari e poi finalmente strade comodamente percorribili.

Antica è la strada (ora divenuta sentiero) che collegava l'Oltresarca alla val di Gresta, o meglio di Gardumo, passando per il monte Velo e le pendici del monte Stivo. A testimonianza di questo antico passaggio è la **chiesa di San Giacomo al monte** con annesso eremo, luogo di accoglienza per l'eremita che vi viveva stabilmente e per i viandanti che passavano di lì. E a controllare questo territorio era la **torre di Castellino** (ora ridotta a rudere), proprietà dei conti d'Arco. Erano tempi in cui i confini venivano controllati, verificati e rispettati; in cui i diritti di fienagione o di pascolo erano difesi da proclami e in qualche caso anche dalla spada.

Ma è una vicenda storica, ad un passo dalla leggenda, che ci ricorda il collegamento fra il territorio di Mori e l'Alto Garda. È il dicembre del 1438 quando, nell'ambito della guerra fra la Serenissima e il ducato di Milano, al Minor Consiglio si presenta Sorbolo, marinaio di Candia, e propone un'impresa di grande difficoltà: portare galee ed altre imbarcazioni veneziane nel lago di Garda per dare aiuto all'alleata città di Brescia, assediata dai Milanesi. Il governo di Venezia approva questo progetto e nel gennaio del 1439 prende l'avvio la "magnifica impresa" **galeas per montes**. Le imbarcazioni risalgono l'Adige e vengono tirate in secca a Mori; poi con il sistema dei "rugoli" ed il traino di migliaia di buoi sono fatte arrivare fino al lago di Loppio (o di sant'Andrea) e quindi, spianando asperità e tagliando alberi, il "convoglio" supera passo S. Giovanni.

Un secolo dopo il Sabellico scrive che tutto ciò poteva apparire incredibile «*se non vi paresse ancora certi segni, quasi antichi sentieri per la costa del monte i quali chiaramente dimostrano tal cosa degna di memoria esser fatta*». Le galee, assicurate con funi agli olivi, vengono poi fatte discendere lentamente attraverso la valletta di S. Lucia fino al porto di Torbole e qui restaurate perché, ovviamente, il trasporto avventuroso le aveva lesionate non poco. L'impresa risulta vana perché la flotta viene sconfitta dai Milanesi nelle acque antistanti Maderno. Ma l'anno dopo Venezia porta con seicento carri al porto di Torbole il necessario per costruire una nuova flotta che, guidata dal Contarini, sconfigge le navi dei Visconti.

Passano i secoli e per motivazioni più pacifiche si compie un'altra impresa. Nel gennaio del 1891 viene inaugurata la **ferrovia a scartamento ridotto Mori – Arco – Riva, la MAR**. Collegava la linea ferroviaria del Brennero.

Erano gli anni in cui sia Arco che Riva vivevano gli anni felici dell'avvio dell'*industria del fore-*



Dettaglio della cosiddetta mappa dell'Almagià, che riproduce il percorso delle galee veneziane trasferite dall'Adige al lago di Garda

Tratto della ferrovia Mori Arco Riva (MAR) lungo la strada della Maza



storia, arte e cultura

stiere e la MAR dà nuovo impulso a questo sviluppo economico e sociale. Ad Arco si era stabilito l'arciduca Alberto d'Asburgo che era stato uno dei primi fautori di questa realizzazione. Gli ospiti del Kurort, partiti dal cuore dell'Europa, arrivavano nella Busa quasi tutti con il "trenino"; in stazione c'erano le carrozze che li trasportavano agli alberghi o alle loro ville. Ma la ferrovia risultava utile anche per il trasporto di merci e di prodotti locali. Nel maggio del 1925 viene realizzato il troncone fino a Rovereto. Il bianco pennacchio della locomotiva della MAR continuerà a sbuffare fino al 1936.

Bisogna ricordare infine che sotto i monti che separano l'Alto Garda dal territorio di Loppio e Mori passa la **galleria Adige – Garda**, utile a scolare le acque dell'Adige in caso di piena pericolosa per la bassa veronese e soprattutto per il Polesine.

Ora l'Alto Garda attende da anni un collegamento viario con Mori, l'autostrada del Brennero e la Vallagarina per risolvere problemi di traffico che si fanno ogni anno più pesanti. Ma il "tunnel corto", "il tunnel lungo" o "la bretella" sono oggetto di dibattito, di varianti, di modifiche. L'augurio di tutti è che finalmente prendano l'avvio i lavori. A noi cittadini del Duemila appaiono comunque ancora più incredibili le imprese compiute dai nostri antenati che hanno portato per *montes* le galee, il treno e l'acqua senza fermarsi davanti agli ostacoli.



Tratto della ferrovia Mori Arco Riva (MAR); costeggiava il lago di Loppio

Le pietre e l'arte

L'arte di lavorare la pietra è da sempre un'attività che l'uomo ha appreso, conservato e sviluppato. L'Italia è ricca di monumenti, di chiese, di palazzi in cui si manifestano

Altare Maggiore del Santuario della Madonna delle Grazie ad Arco, opera di Giacomo e Cristoforo Benedetti da Castione su progetto di Andrea Pozzo

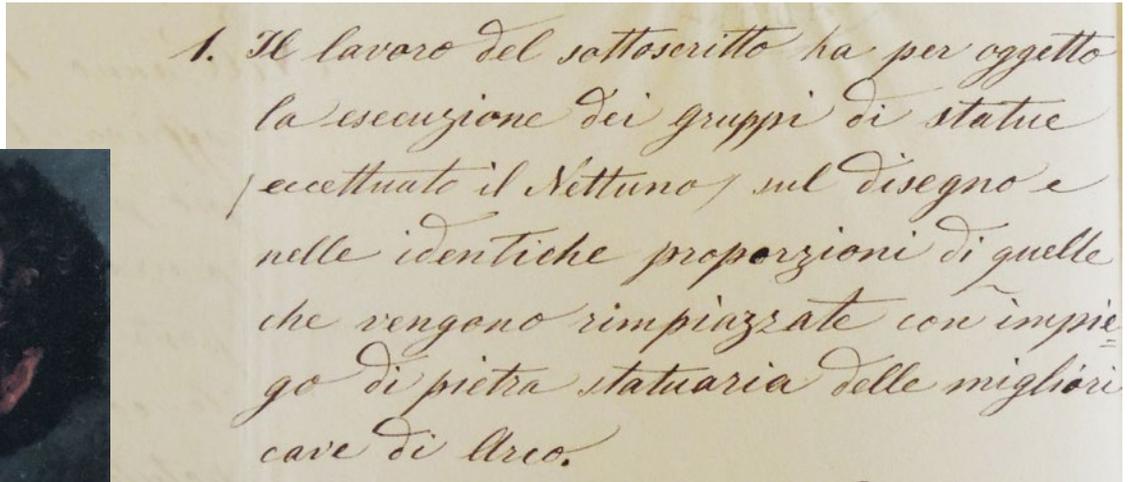


splendidamente le abilità artistiche di coloro che un tempo venivano chiamati "lapicidi". Ma non erano semplici scalpellini; erano maestri e tramandavano di padre in figlio l'arte di lavorare le pietre ed i marmi. Avevano maturato la capacità di progettare, di disegnare con le pietre ed i marmi effetti cromatici preziosi; non a caso talvolta venivano chiamati architetti o ingegneri.

Da Castione, paese fra Mori e Brentonico, erano **le famiglie Benedetti e Sartori** le cui opere si possono ammirare in tante chiese e palazzi non solo del Trentino. A Castione erano attive cave che fornivano marmi pregiati. Basti pensare che esiste una fitta corrispondenza fra Federico II, marchese di Mantova, e Gherardo d'Arco perché quest'ultimo facilitasse il passaggio e gli acquisti dei marmi di Castione da parte dei lapicidi mandati da Giulio Romano, marmi destinati all'abbellimento di Palazzo Te a Mantova. Occorre ricordare che **gli altari più eleganti della Collegiata di Arco** (quello dei Santi Arcangeli e quello di S. Maria Maddalena) sono di scuola castionese. Il primo non è stato ancora attribuito ad un autore in particolare, mentre il secondo è stato sicuramente realizzato da Sebastiano e



Lo scultore
Andrea Malfatti
di Mori (1832-1917)



Dettaglio del contratto firmato da Andrea Malfatti per la realizzazione dei nuovi gruppi scultorei da porre sulla fontana del Nettuno a Trento; chiede espressamente di usare la pietra statuaria di Arco

Un gruppo scultoreo della fontana del Nettuno a Trento, realizzato con la pietra statuaria di Arco da Andrea Malfatti, scultore di Mori

Cristoforo Benedetti. Su questo altare è collocata l'urna in vetro con lo scheletro di una martire cristiana prelevato dalle catacombe di Roma e donato da papa Innocenzo XI al conte Giovanni Battista d'Arco, canonico di Salisburgo e di Trento. Per questo la tradizione locale chiama quei resti "santa Innocenza"; fino a metà del secolo scorso, l'urna veniva portata in processione in caso di persistente siccità per implorare la pioggia. Ed è sempre il conte Giovanni Battista d'Arco che fa realizzare la più bella delle opere "castionesi" nell'Alto Garda; **l'altare maggiore del santuario della Madonna delle Grazie**, completato nel 1710. Su disegno di Andrea Pozzo, gesuita e grande architetto, Giacomo Benedetti e suo figlio Cristoforo, realizzano, con un lavoro durato anni, il grande altare maggiore, armonioso nella sua strutturazione complessiva e al tempo stesso ricco di splendidi dettagli architettonici ed artistici.

Ma nella Collegiata di Arco, così come in altre chiese dell'Alto Garda, si possono ammirare diversi altari opera di **Domenico Rossi detto il Manentino di Mori**. Ben quattro sono gli altari laterali nella Collegiata di Arco opera del Manentino; egli fa uso spesso del marmo mischio della Val Caregna, nei pressi di Brentonico. Ma anche l'altare della chiesa di San Bernardino ad Arco e quello della chiesa di S. Antonio a Dro sono opera sempre di Domenico Rossi.

Nativo di Mori è pure lo scultore **Andrea Malfatti** (1832 - 1917). Il suo legame con Arco è fortissimo in quanto egli realizza molte delle sue opere scultoree con la pietra statuaria di Arco, l'oolite che si estraeva nelle cave del Dosso di Vastrè ad Arco, ora comprese nel "Bosco Caproni".



I gruppi scultorei che ornano la fontana del Nettuno a Trento, dopo circa un secolo di "vita", sono rifatti dall'artista di Mori usando la pietra statuaria di Arco, come da sua esplicita richiesta nel contratto stabilito con il Comune di Trento: «*Il lavoro del sottoscritto ha per oggetto la esecuzione dei gruppi di statue, eccettuato il Nettuno, sul disegno e sulle identiche proporzioni di quelle che vengono rimpiazzate con impiego di pietra statuaria delle migliori cave di Arco*». La magnifica fontana viene inaugurata nel 1873. La stessa pietra viene usata da Malfatti anche per i gruppi che ornano il famedio nel cimitero di Trento.

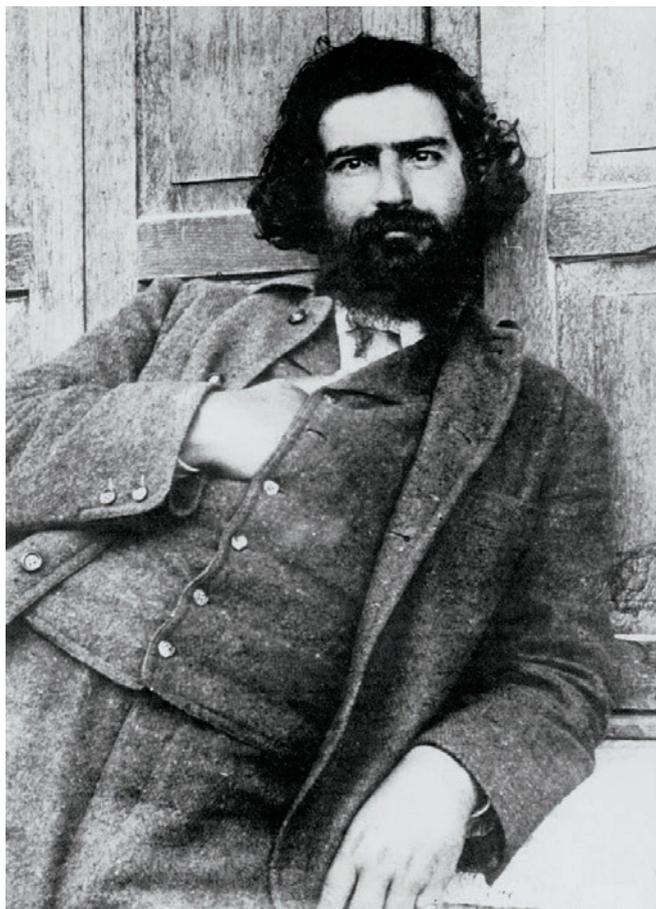
È quasi certo inoltre che il grande angelo con il capo chino, posto sulla tomba dei conti d'Arco nel cimitero della nostra città, sia opera di Andrea Malfatti.

I personaggi

Giovanni Segantini

Uno dei personaggi a cui Arco si vanta di aver dato i natali è senza dubbio **Giovanni Segantini**. Il maestro del divisionismo italiano, le cui opere hanno raggiunto una valutazione eccezionale, è nato ad Arco il 15 gennaio del 1858 in un'umile casetta, vicino al ponte sul fiume Sarca, casetta che ora non esiste più. Lì si erano stabiliti i suoi genitori Agostino e Margherita Segatini provenienti da Mori. La storia di questa famiglia è contrassegnata dalla miseria e dalla malattia.

Agostino, negoziante in Trento, rimasto vedovo, si era risposato con Margherita de Girardi di Castello di Fiemme e, chiusa la piccola rivendita, aveva cominciato a praticare la vendita ambulante di chincaglierie finché si era stabilito a Mori. Scrive Agostino Segatini: «Mori, li 24 luglio 1855. Sto di casa a Molina al civico n. 105, mi ano dato il



Giovanni Segantini nato ad Arco nel 1858, maestro del divisionismo italiano

permeso tratenermi qua col pato di non dipender dala comune a nesuno conto». Era il periodo in cui imperversava il colera e quindi "il giro d'affari" per Agostino Segatini era ben misero. Scrive infatti la Pretura di Mori al Magistrato civico di Trento (da cui la famiglia Segatini comunque dipendeva): «Agostino Segatini ottenne da questo Comune di Mori il permesso di soggiornare per 6 mesi a Molina di Mori ma ora spirò. Qui ebbe buona condotta e visse onestamente sopra un piccolo traffico girovago di cordelle ecc. Attese le tristi circostanze che affliggono i paesi è certo che Segatini perdette la fonte del suo sostentamento e che quindi un sussidio sarebbe bene applicato».

Il sussidio arriva ma, dopo qualche mese, Agostino Segatini non mantiene la promessa fatta e chiede un aiuto economico al Comune di Mori. Scrive l'arciprete di Arco, mons. Dall'Armi: «Si rivolse egli allora per una sovvenzione al comune di Mori, il quale però sentendosi chiedere soccorso da un forestiere altra risposta non gli diede se non di congedarlo dal suo distretto. Si rifugiò allora in Arco...». E qui il 15 gennaio 1858 nasce Giovanni Segatini, che cambierà poi il suo cognome in Segantini e che, dopo un'infanzia ed un'adolescenza tristissime, diventerà uno dei pittori più importanti d'Europa.

Nasce spontanea una semplice riflessione, anche se la storia non si può scrivere con i "se" e con i "ma": sarebbe bastato che gli amministratori di Mori dell'epoca avessero offerto un modesto sostegno economico alla famiglia Segantini ed il maestro del divisionismo italiano sarebbe nato a Mori!

Nostra di Castelbarco

La piccola chiesa di San Rocco a Caneve di Arco racchiude tesori d'arte sacra di grande valore. Ma per gli storici che cercano notizie importanti, utili a disegnare un quadro originale di alcune vicende, risultano di grande utilità le iscrizioni presenti sulle pareti del presbitero. Una di queste ricorda che «Lo illustre signor conte Odorico conte de Archo si maritò nela illustre **signora Nostra di Castel Barcho signora di Gresta** e contessa di Archo. fu li 11 maggio MDLI». Legate a questa nobildonna del casato dei Castelbarco vi sono vicende avventurose e di sangue. Il marito, conte Odorico d'Arco, era in lite perenne con suo fratello Carlo; un giorno i due fratelli, seguiti dai loro sgherri, si incontrano e incrociano le loro armi, morendo entrambi.



Iscrizione sulla parete ovest del presbitero della chiesa di San Rocco a Caneve di Arco; ricorda il matrimonio di Odorico d'Arco con Nostra di Castelbarco

Era l'anno 1554. Nostra, protetta dalla sua famiglia, va a vivere a Massone, presso la villa della Fornace. Dopo alcuni anni la nobile si risposa con Vinciguerra d'Arco, ma è un matrimonio dettato da motivi di interesse economico e ben presto fallisce. Nel 1582, offesa dai continui tradimenti del marito, finge un suo rapimento e si rifugia nel castello di Gresta, chiedendo la restituzione dei beni portati in dote a Vinciguerra e la separazione legale dal marito. Va ricordato che Nostra di Castelbarco aveva legato alla chiesa di San Giovanni Evangelista di Massone un lascito con l'obbligo della celebrazione di una messa, tutti i giovedì dell'anno. Per secoli questo legato viene mantenuto vivo dal suo casato originario; ogni anno infatti i libri massariali della vicinia di Massone registrano l'offerta di una "brenta" di uva da parte dei baroni di Castelbarco per «*gli utensili della messa del giovedì*».

Paolina Maini Caproni

Passano i secoli ed un'altra donna collega Massone di Arco con la val di Gresta. **La madre del pioniere dell'aeronautica Gianni Caproni**, Paolina Maini era nata infatti nel 1844 a Pannone in val di Gresta. Era una donna energica che, dopo la scomparsa del marito Giuseppe, aveva assunto la guida della sua famiglia. A lei facevano riferimento i figli Gianni e Federico, a lei nascondevano le difficoltà dei primi anni della loro attività industriale, con lei gioivano dei successi ottenuti dagli aerei Caproni. Nella foto che la ritrae insieme a Gianni e Federico, austera nel suo scialle, Paolina appare decisa ed orgogliosa dei due figli che aveva accanto.



Paolina Maini Caproni con i figli Gianni (pioniere dell'aeronautica) e Federico (economista). Era nata a Pannone nel 1844.

Quando scoppia il primo conflitto mondiale si trasferisce con le sue galline a Vizzola Ticino, vicino alla Malpensa, dove erano le Officine Caproni, e là rimane fino alla sua morte avvenuta nel 1925.

La via che, a partire dal ponte sul fiume Sarca, conduce verso Prabi, dove sono il Climbing Stadium, la scuola media, il campeggio e la piscina è dedicata al suo nome.

Sicuramente esistono altri motivi, eventi, occasioni in cui i territori dell'Alto Garda hanno avuto significativi "incontri" con quelli di Mori, Brentonico e la Val di Gresta; e ci si augura che il futuro ce ne riservi altri.

Nell'album dei miei ricordi più cari c'è ancora il sapore, provato da bambino, delle carote di Santa Barbara al confine con la Val di Gresta, lavate in fretta alla fontana e rosicchiate correndo lungo il crinale e i prati del Creino; oppure le splendide passeggiate a Brentonico e dintorni con i miei studenti guidati dal "trascinatore" entusiasta dott. Ottaviani alla ricerca dei fiori del Baldo!

La storia di una realtà produttiva fondamentale per Riva e per tutto l'Alto Garda

Dà lavoro ad oltre mille persone (tra dipendenti ed indotto). Le sfide: il grande fabbisogno di energia ed il momento delicato che attraversa il settore della carta. L'importante progetto di Alto Garda Power, centrale di cogenerazione collegata alla rete di teleriscaldamento

I SESSANT'ANNI di cartiere del garda

di Vittorio Colombo

nei primi giorni del maggio scorso Cartiere del Garda ha celebrato, con una serie di manifestazioni ed una giornata di "porte aperte", il traguardo dei sessant'anni di presenza industriale a Riva del Garda. Era il 1956 e Riva, allora soprattutto comunità rurale con timide presenze artigianali, cercava di giocare le carte del proprio sviluppo in campo turistico. Ma erano gli anni dei grandi progetti industriali nazionali, ed anche la politica locale si impegnò a ricercare nuove prospettive di sviluppo cercando di assecondare iniziative private. Interlocutore entusiasta e lungimirante, innamorato del lago di Garda, fu Tito Legrenzi, industriale bergamasco direttore e poi proprietario dell'Istituto italiano di arti grafiche di Bergamo, specializzato in riviste d'arte e di architettura.

Tra il 1952 ed il '53 avvengono contatti e si stipulano accordi tra i politici locali, desiderosi di creare posti di lavoro in zona, e l'intraprendente Legrenzi che giudica assai positivamente la posizione di Riva del Garda, molto ricca di falde acquifere, presupposto necessario per la nascita di una cartiera.

Da questi presupposti si arriva alla fondazione nel 1956 della società Cartiere del Garda e nel successivo avviamento nel 1958. Già nel 1965 sono necessari due enormi depositi di gasolio per la centrale termoelettrica che serve alla fabbrica. Per le materie prime ci si rivolge all'Europa, da dove proviene la cellulosa, mentre per la pasta legno dopo un primo

periodo in cui la si compera già pronta, si fa affidamento sulla produzione in loco con una macchina che sfibra i tondelli di pioppo che arrivano dalle coltivazioni del Mantovano. Per ogni tipo di carta c'è una pasta legno specifica e si va avanti così fino agli anni Settanta quando l'Italia deve affrontare il problema dell'energia e conviene nuovamente comperarla già pronta, sempre dal Nord Europa. Negli anni '60 cellulosa e pasta di legno vengono utilizzate per la realizzazione di carte naturali non patinate mentre le patinate, successivamente fiore all'occhiello entreranno a far parte dell'orbita produttiva della Cartiera a partire dal decennio successivo. Dal 1962, con l'installazione di una seconda macchina continua, si accresce la presenza dell'editoria scolastica grazie alla prestigiosa collaborazione con la Fratelli Fabbri Editori; la carta prodotta a Riva viene usata per enciclopedie come "Conoscere" e i "I maestri del colore".

La Cartiera è in grado di produrre carta di altissima qualità, la Edipat, che ottiene un grande successo. Dalla famiglia Legrenzi a un gruppo internazionale; nel 1971 quando la società tedesca Bertelsmann rileva sia le stamperie bergamasche che la cartiera rivana di Tito Legrenzi. Si aprono nuovi orizzonti: anche Willy Brandt, Cancelliere della Repubblica federale tedesca e premio Nobel per la pace, in vacanza a Riva del Garda, visita la cartiera.

La società Bertelsmann punta decisamente sulla carta patinata, ricoperta di pigmenti che la rendono particolarmente

bianca e uniforme. Vengono avviati nuovi importanti investimenti e si inizia a prestare attenzione all'ambiente: nel 1972 viene installato il depuratore chimico fisico per le acque reflue. Tre anni dopo, nel 1975, prende il via la produzione a ciclo continuo che vede l'assunzione di altri cento operai. Anche le condizioni all'interno dello stabilimento, che si estende su una superficie sempre più vasta, vengono migliorate quando si passa per il passaggio dalla produzione in ambiente acido a quella in ambiente neutro (1982). Negli anni '80 si provvede alla sostituzione dell'uso della nafta a favore del metano, sia per motivi economici che per una rinnovata attenzione per i delicati equilibri ambientali. E Cartiere viene premiata con la Rosa Verde. Questa scelta costringe la Snam, che si occupa dell'energia in Italia, a portare il metano a Riva del Garda, con una decina di anni d'anticipo rispetto al resto del Paese. Il decennio è segnato dalla gestione di Alois Luftinger chiamato nel 1984 a subentrare a Rosenstock nella carica di amministratore delegato. Nel 1984 l'autonomia energetica viene raggiunta con la costruzione di una centrale termoelettrica con cosiddetta «cogenerazione», con energia elettrica e termica prodotta in un unico processo più efficiente: per far funzionare la cartiera ci sono due turbine a vapore con altre quattro a metano con caldaie di recupero.

All'inizio degli anni '90 prende corpo l'idea di rilocalizzare Cartiere a Mori per problemi di spazio, ipotesi che però è ostacolata a vari livelli, finché Bertelsmann vi rinuncia. E la fabbrica resta a Riva del Garda, concentrando nuovi sforzi su settori strategici di tecnologia, ambiente e produzione.

Alla fine del 1997 Cartiere del Garda esce dal gruppo Bertelsmann e viene creata, con l'acquisto di Condat e Torra-

spapel, la società Lecta Group, secondo polo cartario in Europa tra i produttori di carte patinate senza legno.

L'ultimo cambiamento sul fronte degli investimenti riguarda Alto Garda Power, centrale di cogenerazione combinata collegata a un sistema di teleriscaldamento della città di Riva del Garda realizzata nel 2009. È un progetto lungimirante che consolida la presenza di Cartiere in zona e dà luogo a nuovi significativi scenari proiettati al futuro.

Dal 1994 alle redini di Cartiere vi è il manager arcense Paolo Mattei, che punta sullo sviluppo delle relazioni con il territorio promuovendo collaborazioni con il Museo civico di Riva, G.S. Riva Basket e il parco Adamello Brenta, e si preoccupa della compatibilità ambientale ottenendo una serie di riconoscimenti (ISO 14001, Emas, Fsc). La produzione cresce da 180 mila tonnellate del 1993 a 340 mila tonnellate. Nel 2010 Paolo Mattei viene eletto sindaco di Arco, carica che mantiene fino alla primavera del 2013, mentre amministratore delegato di Cartiere del Garda diventa Andrea Minguzzi e direttore Giovanni Lo Presti.



Autunno
1956.
Posa della
prima pietra

scelte strategiche e sfide

Cartiere del Garda dà lavoro a oltre 500 persone in maniera diretta, e ad altre 500 di indotto, e produce 350 mila tonnellate di carta: è un complesso imponente e che, soprattutto, richiede per l'attività produttiva moltissima energia, trovandosi ad operare in un contesto sempre più urbanizzato. In questi ultimi anni, inoltre, Cartiere è stata chiamata a far fronte anche alla crisi economica che ha colpito con particolare durezza l'industria della carta, un bene prezioso ma il cui uso è in calo costante nella vita di ogni giorno. Per questo si impongono scelte stra-

tegiche e tecnologie avanzate: la storia di questi primi sessant'anni di vita segnala l'importante legame, economico, occupazionale e sociale, tra Cartiere del Garda, la città di Riva e tutta la comunità alto gardesana. Le celebrazioni per il sessantesimo, come ha sottolineato la direzione, sono state l'occasione per condividere insieme un percorso di crescita nel quale l'impegno e l'attenzione al territorio profuso da "Cartiere del Garda" hanno contribuito ad un successo imprenditoriale ma prima ancora sociale e ambientale.

Aperto al pubblico il complesso architettonico progettato da Giancarlo Maroni; visite guidate all'impianto in piena attività ed alla tecnologie utilizzate.

e

L'ENERGIA DELLA CONOSCENZA

La centrale idroelettrica di Riva del Garda come un museo

di Vittorio Colombo

La centrale idroelettrica di Riva, splendido esempio di architettura progettata negli anni '20 del Novecento dall'architetto rivano Giancarlo Maroni, ha aperto le porte al pubblico.

Il Gruppo Dolomiti Energia ha deciso di trasformare le proprie centrali, patrimonio produttivo trentino, in luoghi anche culturali e poli di attrazione turistica. Dopo Santa Massenza, dunque, è la volta di Riva e prossimamente toccherà, probabilmente, alla diga di Bissina, in val Daone.

Le visite, della durata di un paio d'ore (con ticket d'ingres-

so differenziato ed agevolazioni), prevedono la presenza di una guida in grado di spiegare in modo semplice e diretto il funzionamento della centrale e della sua storia, con il supporto di filmati e pannelli informativi che danno un'immediata percezione di ciò che avviene all'interno della centrale stessa. Il percorso di visita, grazie all'imponente impianto in piena attività, attraversa il cuore pulsante della struttura. Ci sono diverse tecnologie utilizzate per la mostra: un allestimento completamente nuovo, con video multimediali, pezzi originali e pannelli illustrativi, mostra la storia, l'evoluzione e il futuro dell'elettricità pulita prodotta utilizzando l'acqua. Il percorso comincia nella sala macchine, o sala delle turbine, che si mettono in funzione tutti i giorni ma ad un orario e per un tempo che variano a seconda delle esigenze dell'utenza. Poi si salgono le scale fino a raggiungere la sala operativa (passando dalla porta del Maroni, restaurata) dove il cuore della centrale prende voce raccontando la storia di questo complesso industriale. La visita prosegue nel "bosco elettrico" e poi sulla terrazza panoramica, dove si ammira un panorama unico.

Quindi, il pezzo forte, l'ingresso nell'umida galleria che, realizzata nel ventre della montagna, corre parallela all'enorme tubo (la grande condotta di 2,3 metri di diametro) dentro cui precipita l'acqua del lago di Ledro e del torrente Ponale. Prima di uscire tappa all'Officina dell'Energia una "sala giochi" interattiva è dedicata a grandi e piccini.



Sono stati pensati anche cinque percorsi didattici specifici, da quello base per gli alunni delle elementari ad uno più storico per studenti di istituti ad indirizzo umanistico, fino ad un percorso più tecnico per ragazzi di scuole tecniche o industriali. La peculiarità del nostro territorio e la forte presenza turistica soprattutto straniera sono stati gli elementi che hanno portato a definire un programma di visita proposta anche in inglese, tedesco e francese, nonché l'opportunità, nei mesi da giugno ad agosto, di visite nelle ore serali. Tra i molti motivi di interessi si segnalano "L'officina dell'energia", un'area totalmente interattiva dove, come dicono gli organizzatori «è vietato non toccare» e un laboratorio didattico che si rivolge sia ai bambini che agli adulti, pensato proprio per far sperimentare ai visitatori in prima persona il funzionamento della centrale, sensibilizzare sul consumo di energia e di quanto sia faticoso produrla (la bicicletta, collegata a delle lampadine da accendere pedalando, ne è la dimostrazione). La centrale, che in tempi passati contava una forza lavoro di circa 80 persone, distribuite su un turno di 24 ore, oggi è direttamente controllata in modo automatizzato dalla centrale di S. Massenza, dove viene anche pianificata l'attività di produzione di energia elettrica giornaliera, in base alle esigenze di tutto il territorio nazionale. La struttura rivana, a differenza di centrali nucleari o termiche, oltre a produrre energia da una fonte rinnovabile come l'acqua, ha un altro punto forza: la possibilità di arrestare, ridurre o aumentare la produzione in base alle esigenze di energia, distribuendo, a pieno regime, elettricità sufficiente per una città 70.000 abitanti, un bacino ben superiore a tutto l'Alto Garda e Ledro. Gli investimenti, per rendere la struttura accessibile e sicura al pubblico, sono evidenti ed ingenti. La centrale "sorella" S. Massenza accoglie ogni anno 17.000 visitatori; si ritiene che ci siano le condizioni perché la centrale di Riva ottenga lo stesso successo. La particolare bellezza architettonica della centrale, insieme alla bellissima posizione che permette scorci mozzafiato del Lago di Garda dalle terrazze e finestro-



ni della struttura, sono un sicuro valore aggiunto ad una visita già di per sé interessante e istruttiva.

Il progetto del Gruppo Dolomiti Energia (gruppo che dà lavoro a 1.380 persone ed è una delle principali realtà multiutility della penisola) è unico, nel suo genere, in Italia.

Le visite nella centrale progettata dall'architetto del Vittoriale Giancarlo Maroni, sul lungolago D'Annunzio di Riva del Garda avvengono tutti i giorni alle 15 mentre il sabato e la domenica anche alle 10 e alle 17 (meglio prenotarsi: 0461-032486 o www.hydrotourdolomiti).

Orari 2016 Visite guidate

Dal lunedì al venerdì alle ore 15.00 e 17.00.

Sabato, domenica e festivi alle ore 10.00, 15.00, 17.00.

La visita del lunedì ad ore 15 e del sabato ad ore 10.00 è in lingua tedesca.

La visita del martedì ad ore 15 e della domenica ad ore 10.00 è in lingua inglese.



il bilancio al termine di un'estate di lavoro:
decine di ragazzi coinvolti in tanti progetti nell'Alto Garda.
Per dare spazio a tutte le forme espressive.

Con **AnDRoMeda** la street art colora la città

di Chiara Turrini

anDromeda è un'associazione animata da tre donne sorridenti e volenterose, vulcaniche per il loro continuo sfornare idee. La presidente Ginetta Santoni dà vita ad AnDromeda con la vice Luigia Formicola e Annalisa Giovannini, tesoriere, ma sono in tanti gli amici, i collaboratori e i volontari dell'associazione, che punta a coinvolgere i giovani con proposte alternative in zone altrimenti poco ricche di offerte.

Ultima in ordine di tempo è l'iniziativa dedicata alla street art, ripetuta nel 2016 dopo il grande successo dell'anno scorso. «Grazie al successo dell'evento "Street art - break dance battle e writing urbano - 2015" l'associazione culturale AnDRoMeda vuole proseguire la collaborazione generativa nata con i gruppi informali del territorio che praticano street art anche per il 2016» spiega la presidente Santoni.

AnDRoMeda, che da anni si mostra attenta nell'ascolto del territorio e delle sue varie espressioni culturali, ha raccolto nuovamente il bisogno di questi giovani nel continuare a comunicare ai loro coetanei ed alla comunità la loro forma d'arte, associata ad un vero e proprio stile di vita di stampo hip hop.

«Se da una parte questo è un ottimo risultato raggiunto, - continua Santoni - dall'altra emerge ancora il bisogno di supportare i ragazzi nella loro passione, perché la cittadinanza ed i comuni siano in grado di leggere ed apprezzare la cultura che sostiene queste pratiche e le espressioni artistiche che ne derivano».

La street art è spesso considerata negativamente come sintomo di degrado e marginalità. Può essere invece la manifestazione di una creatività artistica che non trova sfogo altrove. «In particolare, si rileva il bisogno di dare maggior spazio e visibilità al gruppo locale di writers, individuando più "hall of fame" sul territorio della comunità, - propone Ginetta - per agganciare anche i comuni più marginali che oltre ad Arco potrebbero diventare luoghi di possibile sviluppo di questa forma di espressione come Dro e Drena». Luoghi naturalmente protetti dove poter graffitare legalmente arginando così al contempo il dilagare del fenomeno vandalico.

A livello più macro, il progetto di quest'anno "Street art - Keep it real" parte ancora dalla lettura di un contesto in cui appare sempre più problematica fra gli adolescenti la sedentarietà e l'abbandono della pratica sportiva ed artistica tradizionale. Dall'insieme di questi bisogni nasce quindi l'idea di promuovere e far sperimentare nuove espressioni artistiche spontanee come buone opportunità di socializzazione, di integrazione multiculturale e di prevenzione del disagio giovanile.

«In conclusione, il successo dell'evento "street art: break dance battle e writing urbano" svolto lo scorso agosto (2015) al Centro Giovani e rientrante nel Piano Giovani di Zona 2015, è la conferma di come questi bisogni siano sentiti dai giovani e di come sia necessario continuare a lavorare in questa direzione» affermano ad AnDromeda,

sottolineando come il percorso generativo fatto insieme al gruppo di ragazzi locali sia garanzia di come essi possano essere ancora un buon attivatore per i coetanei e un buon veicolo di un'altra espressione d'arte contemporanea.

Il progetto "Street art - keep it real" (2016), realizzato con il sostegno del Piano Giovani di Zona 2016, ha realizzato un evento con i connotati di una "jam" a tema street art con graffiti, break dance, musica ed installazioni a tema. L'evento è svolto al Centro Giovani "Cantiere 26" il 13 e 14 agosto 2016 per quanto riguarda la break dance mentre per quanto riguarda il writing urbano il 20/21 agosto sempre presso Cantiere 26, con workshop nel pomeriggio per tutti i ragazzi che vorranno dilettarsi in quest'arte e imparare a tenere in mano una bomboletta. Il 27/28 agosto è stata realizzata la murata del sottopasso in Via S. Caterina ad Arco. L'evento si inserisce in un percorso articolato, iniziato lo scorso anno e continuato al di fuori del progetto durante tutto l'inverno. AnDromeda ha infatti supportato alcuni dei ragazzi a valorizzare le proprie competenze con dei corsi di break dance (al Centro Giovani Cantiere 26) finalizzati a preparare nuovi "cavalieri dell'asfalto" al contest-battle "keep it real - 2016" ed a realizzare alcuni flash mob promozionali sul territorio. Inoltre ha attivato un percorso di "Educazione alla convivenza civile" con le classi IV e V dell'Istituto Primario di Dro "Fabrizio de AnDrè" e di Pietramurata "Don Lorenzo Milani" dove si è percorsa la storia del graffitismo nel corso degli anni e successivamente si è dato sfogo a quanto imparato realizzando un'area dedicata ai ragazzi con murales e altro grazie alla disponibilità di spazi da parte del Comune di Dro.

A seguito del grande successo dell'evento 2015 riscosso fra i giovani del territorio, erano in 700, e dell'entusiasmo del gruppo di partecipanti attivi, l'associazione ha ritenuto opportuno proseguire con questa proposta per renderla più innovativa, coinvolgente ed "ambita".

L'innovazione del progetto 2016 sta nell'approfondire l'espressione artistica del writing urbano. Dopo un generativo confronto con le amministrazioni comunali, si è raggiunto l'ambizioso obiettivo di realizzare i murales transitando anche sui comuni più piccoli del territorio, il sottopassaggio nel Comune di Dro in loc. s. Lucia e la murata che collega la struttura comunale di Drena al punto Coop.

Il Comune di Arco ha invece messo a disposizione uno spazio più grande e strategico in termini di visibilità, come il sottopassaggio di via Santa Caterina (adiacente al Poli) per permettere la partecipazione di un maggior numero di ragazzi.

Il grande spazio del sottopassaggio permetterà inoltre il coinvolgimento di alcuni artisti di rilievo nel panorama na-



zionale o internazionale che daranno anche ai ragazzi dei writers la possibilità di crescere a livello artistico e di confrontarsi con il panorama internazionale. La manifestazione ha un forte impatto a livello locale soprattutto per la qualità degli artisti che saranno ad Arco nell'ultimo week end di agosto.

Dichiarano da AnDromeda: «La volontà dell'Associazione è quella di far conoscere alla cittadinanza arcense le doti artistiche che caratterizzano questi giovani e l'occasione, per tutti, di partecipare passo passo alla realizzazione di questa nuova immagine della città, colorata, viva, propositiva».



l'ex pinacoteca Europa
a Canale di Tenno diventerà il

centro «Aldo Gorfer»



non solo uno sviluppo del museo etnografico che conserva il patrimonio del lavoro agricolo antico: l'ex pinacoteca Europa a Canale di Tenno diventerà il Centro «Aldo Gorfer», in omaggio al giornalista e scrittore mancato nel 1996, che più di tutti ha lavorato sulla tradizione dei borghi trentini.

«Leggendo oggi i suoi scritti ci si trova un'attualità incredibile, Aldo Gorfer è stato un precursore» dice Giancarla Tognoni, assessore alla cultura del Comune di Tenno.

La decisione di intitolargli il centro è stata condivisa dall'intero consiglio comunale.

La struttura si trova a pochi passi da Casa Artisti, una realtà espositiva ormai consolidata che corona un percorso museale a cielo aperto. Canale di Tenno è infatti un vero "open air museum", un museo senza pareti costituito dal paese intero. Il museo degli attrezzi agricoli diventerà il punto di riferimento per andare alla scoperta del borgo antico, un polo etnografico, allestito grazie al lavoro di ricerca del Comitato Villa del Monte.

L'edificio fu donato all'ente pubblico da un proprietario privato, che ne conservava all'interno una pinacoteca personale. Da lì, il precedente nome di "Pinacoteca Europa", che divenne presto "ex" quando il Comune, che acquisì l'immobile, ne fece un museo degli usi agricoli. Oggi lo stabile sta concludendo gli interventi di ristrutturazione, con consegna prevista per il 2017, ma il primo livello è visitabile. Nel museo ci sono gli attrezzi che si usavano un tempo nei campi dell'Alto Garda, i più vecchi risalgono agli inizi dell'Ottocento per arrivare alla prima metà del Novecento.

Il centro che sarà inaugurato il prossimo anno ospiterà laboratori per workshop e spazi espositivi. Ci saranno le fotografie di Flavio Faganello, grande amico e collaboratore di Aldo Gorfer. Da una sua foto, un uomo che regge una gerla con Canale sullo sfondo, lo scultore locale Giovanni Guella ha ricavato l'insegna in legno del Museo.



«In tanti qui ricordano Gorfer e Faganello, che erano venuti per raccontare Canale – spiega Tognoni – l'ultimo evento a cui Aldo partecipò prima di morire fu un convegno qui da noi, nel marzo 1996».

Aldo Gorfer fu testimone e cantore delle storie della gente di montagna, dei villaggi abbandonati, delle tradizioni scomparse o accantonate, delle migrazioni cicliche, in una provincia che con fatica cercava un riscatto e un'autonomia piena. Gorfer descriveva l'evoluzione moderna del Trentino-Alto Adige.

Divenne giornalista dopo la guerra. Gli fu offerto un posto a "Il popolo trentino", che nel 1951 divenne L'Adige, e ottenne la qualifica di "redattore viaggiante", ossia inviato.

La rivista di studi trentini ricorda che "in redazione peraltro c'era raramente: seguiva quelle inchieste che poi, condensate in fortunati libri, lo avrebbero reso celebre e amato dai lettori. A partire dal marzo 1952 cominciò a pubblicare su "L'Adige" una lunga serie di "Itinerari Alpini" e approdò a un impegno di giornalista-ecologista ante litteram; per quanto scrivesse sul giornale del partito di governo non fu mai pesantemente intralciato nel suo lavoro di cronista anche perché, prima di scrivere, si documentava con puntiglio. Mai tenero con se stesso, spesso critico con gli uomini di potere, intervistava gli amministratori comunali e provinciali con la competenza di chi, prima, si era documentato a fondo. Timido e schivo, diventava un leone



quando sapeva di combattere la giusta battaglia. Fece anche qualche sortita in Europa per l'agenzia nazionale ASCA di Roma: seguì la "primavera di Praga" (1968) e le rivolte studentesche di Parigi (1968-1969)".

L'assessore conclude che: «Quando Aldo Gorfer parlava di recupero e conservazione dei borghi storici, dell'attenzione all'ambiente e alla storia, aveva ragione ma noi lo capiamo solo oggi».

Il Centro Gorfer sarà inaugurato all'inizio del 2017.



Foto: Garda Trentino S.p.A. (Patrizia N. Matteotti, Roberto Vuilleumier)

